

DATA HIDING

LA DEMOCRAZIA DELL'OCCULTAMENTO

“Non ritengo che in questo momento la situazione venga affrontata adeguatamente; non ritengo che venga affrontata anche con sufficiente democrazia, con sufficiente trasparenza su tutto quello che sta veramente succedendo in questi giorni nelle scuole italiane”.

Rino Di Meglio

Il Paese reale, quello di genitori, docenti, personale amministrativo, dirigenti scolastici, naviga a vista nel mare del Covid cercando di non affondare mentre il Paese legale, quello del ministro Patrizio Bianchi si presenta in Commissione Istruzione alla Camera e snocciola numeri che fotografano l'immagine di una scuola molto distante dal reale.

di Ester Trevisan

C'è un Paese reale, quello di genitori, docenti, personale amministrativo, dirigenti scolastici, che naviga a vista nel mare del Covid cercando di non affondare. E c'è un **Paese legale, quello del ministro Patrizio Bianchi che, incalzato dal Paese reale, si presenta in Commissione Istruzione alla Camera e snocciola numeri che fotografano l'immagine di una scuola molto distante da quella che quotidianamente deve cimentarsi tra casi di positività, quarantene, classi in Didattica a distanza o in Didattica digitale integrata.** Quella operata da viale Trastevere è una mistificazione dei dati che rasenta l'occultamento, una sapiente (sic!) manipolazione di numeri tradotti in percentuali che hanno fatto spalancare gli occhi dall'incredulità alle migliaia e migliaia di addetti ai lavori, spettatori di un film che non assomiglia neanche un po' a quello di cui, loro malgrado, sono protagonisti ormai da due anni.

Secondo quanto esposto da Bianchi il 19 gennaio scorso, con un grado di copertura dell'82,1%, fino a quella data su 374.740 classi ne risultava in presenza il 93,4%, di cui il 13,1% con attività integrata per singoli studenti a distanza; le classi totalmente a distanza erano il 6,6%. In termini di studenti, dove il grado di copertura è dell'81,8%, - sempre in base ai numeri del ministero dell'Istruzione - su un totale di 7.362.181, gli alunni in presenza erano l'88,4%. Per la scuola dell'infanzia, il numero di alunni positivi o in quarantena si attestava al 9%, quindi in presenza il 91%; per la primaria i positivi o in Dad erano il 10,9%; per la secondaria di primo e secondo grado gli alunni in Dad o in Didattica integrata erano il 12,5%.

Molto differente la situazione a seconda delle regioni, sempre in riferimento alla data de 19 gennaio: in Piemonte l'89,4% di studenti in presenza, in Lombardia l'88%, nel Veneto l'87,8%, in Friuli il 90,7%, in Liguria l'87,1%, in Emilia Romagna l'87,4%, in Toscana l'89%, in Umbria

l'89,6%, nelle Marche l'87,5%, nel Lazio l'89%, in Abruzzo l'89,7%, in Molise l'82,7%, in Campania il 90,2%, in Puglia il 90%, in Basilicata e Calabria l'86,8%, in Sicilia l'83,9% e in Sardegna il 91,5%. Spostando il discorso sulle classi in didattica a distanza o in quarantena, invece, su un 6,6% di media nazionale, le percentuali regionali erano: Piemonte 7,1%, Lombardia 8,2%, Veneto 8,2%, Friuli 6,2%, Liguria 7%, Emilia-Romagna 7,3%, Toscana 7,3%, Umbria 7,3%, Marche 6,8%, Lazio 7,4%, Abruzzo 5,6%, Molise 13,7%, Campania 4,9%, Puglia 6,4%, Basilicata 4,8%, Calabria 2,9%, Sicilia 4,4% e Sardegna 6%.

Di dati **“discutibili e che danno un'idea riduttiva del disagio nelle scuole”** ha parlato subito Rino Di Meglio, **coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, commentando a caldo.** “Le percentuali regionali non sono confrontabili, considerata l'enorme differenza di popolazione studentesca fra i vari territori”, ha contestato Di Meglio prendendo come esempio il dato del 4,9% di classi in Dad e quarantena relativo alla Campania, definito “del tutto fuorviante, dal momento che un centinaio di sindaci ha emanato ordinanze di chiusura delle scuole dopo la pausa natalizia. Stesso discorso per la Sicilia (4,4%) e la Calabria (2,9%)”. Non si spiegherebbe altrimenti - ha rilevato il coordinatore nazionale della Gilda - la differenza tra queste

regioni e, per esempio, la Lombardia”.

Prima che il ministro Bianchi, incalzato dalle richieste di trasparenza sempre più pressanti provenienti dal mondo della scuola e non solo, si decidesse a fornire questi dati, la Gilda degli Insegnanti per prima, attraverso le proprie sedi provinciali, aveva condotto un'indagine su tutto il territorio nazionale, fotografando una situazione molto preoccupante. Dai dati raccolti al 14 gennaio, infatti, risultavano in costante aumento le classi in Dad, con punte di assenza del personale scolastico fino al 30%.

Il 28 gennaio, poi, a divulgare altri dati è stato l'Istituto superiore di sanità attraverso il report sulla sorveglianza integrata che accompagna il monitoraggio nazionale. **Da questo rapporto emerge che la percentuale dei casi segnalati nella popolazione di età scolare è aumentata di 6 punti,** passando in una settimana dal 24% al 30%, con l'incremento maggiore registrato tra i bambini fino a 9 anni. Il 18% dei casi in età scolare è stato diagnosticato nei bambini sotto i 5 anni, il 44% nella fascia di età 5-11 anni, il 38% nella fascia 12-19 anni. La fascia 10-19 anni - rileva l'Iss nel report del 28 gennaio - continua a registrare il più alto tasso di incidenza a 14 giorni, pari a 5.449 casi per 100.000 abitanti.

La tesi secondo cui i numeri non mentono, insomma, non sembra attagliarsi bene a questo caso che, invece, pare confermare una tesi opposta in base alla quale i dati sono manipolabili e, alla bisogna, possono prestarsi a diverse interpretazioni. A dimostrazione di ciò, il botta e risposta molto acceso tra Regioni e Ministero dell'Istruzione, ciascuno portatore di verità parallele. Buona cosa, in ossequio al principio di trasparenza che la Gilda degli Insegnanti da sempre invoca, sarebbe se viale Trastevere condividesse i dati sistematicamente ogni settimana, dopo averli ricevuti dalle scuole che li comunicano ogni martedì. Senza dimenticare che i sindacati, per legge e per contratto, hanno titolo ad accedere alle informazioni che riguardano la sicurezza nei luoghi di lavoro.

La tesi secondo cui i numeri non mentono non sembra attagliarsi bene a questo caso che, invece, pare confermare una tesi opposta in base alla quale i dati sono manipolabili e, alla bisogna, possono prestarsi a diverse interpretazioni

Buona cosa, in ossequio al principio di trasparenza che la Gilda degli Insegnanti da sempre invoca, sarebbe se viale Trastevere condividesse i dati sistematicamente ogni settimana, dopo averli ricevuti dalle scuole che li comunicano ogni martedì. Senza dimenticare che i sindacati, per legge e per contratto, hanno titolo ad accedere alle informazioni che riguardano la sicurezza nei luoghi di lavoro.